

PARLAMENTO EUROPEO

# Lega, settimo sigillo a Bruxelles La Cassazione promuove Conte

L'albergatrice di Caorle sorpassa Berlato (Fdi) costretto ad attendere la Brexit  
Bizzotto in pole per guidare la delegazione sovranista. Polemica nel Padovano

Filippo Tosatto

VENEZIA. Il settimo sigillo europeo della Lega premia Rosanna Conte, albergatrice di Caorle e militante di lungo corso. Concluse le operazioni di controllo del voto, l'ufficio elettorale nazionale della Corte di Cassazione le ha assegnato l'ultimo dei 14 seggi in ballo nella circoscrizione nord-estina (scatterà a suo favore grazie alla scontata rinuncia del capolista Matteo Salvini), "congelando" invece la posizione del patrono delle doppiette, Sergio Berlato: il consigliere di Fratelli d'Italia, a sua volta eletto il 26 maggio, dovrà attendere la conclusione della Brexit - cioè il recesso della delegazione del Regno Unito che accrescerà da 73 a 76 la quota dei rappresentanti italiani - per salutare Venezia destinazione Bruxelles.

## LAMETÀ DEI SEGGI IN PALIO

Un successo senza precedenti per il Carroccio, capace di conquistare la metà delle poltrone in palio raggiungendo il 50% dei consensi in Veneto (circostanza che riporta alla memoria la stagione dell'egemonia democristiana) ed è comprensibile la soddisfazione di Conte che pure, per eccesso di scaramanzia, si limita a confermare l'avvenuta convocazione nella capitale dell'Ue per mercoledì, il giorno dell'insediamento dei gruppi. Da parte sua, Berlato fa buon viso a cattivo gioco, rinunciando a ricorsi e contenziosi: «Dovrò attendere, al più



In alto: l'aula del Parlamento europeo; sopra: Rosanna Conte (Lega) e Sergio Berlato (Fratelli d'Italia)

tardi, fino al 31 ottobre prossimo ma non tutto il male viene per nuocere e la fortuna aiuta gli audaci», è il post baldanzoso rivolto agli elettori «questi inaspettati mesi di tempo mi permetteranno di portare in approvazione il nuovo Piano faunistico venatorio regiona-

le, di garantire la corretta applicazione della legge sulla mobilità venatoria e di ultimare una serie di iniziative alle quali ci stiamo dedicando». A cascata, *en passant*, slitta anche l'ingresso a Palazzo Fini del suo successore, il primo dei non eletti della destra me-

loniana, ovvero il "pistolero" Joe Formaggio, sindaco vicentino di Albettono balzato alla ribalta per gli altolà minacciosi a rom e migranti.

**L'AGENDA DEI SOVRANISTI**  
Tant'è. L'agenda della citata riunione d'esordio prevede la

nomina dei capigruppo e degli speaker delle delegazioni, cioè delle "famiglie politiche" continentali. La guida di quella sovranista (uscita rafforzata dalle urne grazie all'exploit salviniano) potrebbe spettare a Mara Bizzotto, che ha già ricoperto l'incarico nella legislatura precedente e, alla prova del fuoco del consenso popolare, ha raccolto ben 94 mila preferenze. Ma non è tutto oro quello che luccica in casa Lega perché, accanto ai molti vincitori, il verdetto elettorale in terra veneta ha sancito anche uno sconfitto, il partito padovano.

## FRECCIATE A DISTANZA

La tornata favorevole ha consentito alle maggiori province nostrane - Vicenza (Bizzotto) e Treviso (Gianantonio Da Re), Verona (Paolo Borchia) e Venezia (Conte) - di eleggere il proprio candidato; altrettanto ha fatto Bologna (Alessandra Basso) e ancor meglio il Friuli Venezia Giulia (Marco Dreosto e Elena Lizzi). Padova è rimasta invece a bocca asciutta: la sfidante Paola Ghidoni - sostenuta da Massimo

## L'inattesa esclusione di Ghidoni («Troppe gelosie nel partito») riaccende le tensioni

Bitonci e Andrea Ostellari con la benedizione di Roberto Marcato - non è andata oltre le 17 mila preferenze, poca cosa rispetto del bacino potenziale. Il sospetto, fondato, è che un gruppo abbia dirottato altrove i consensi. «Nella Lega ci sono troppi tifosi gelosi», lamenta indispettita l'esclusa. Un'allusione che corre all'Alta Padovana, dove in molti le hanno preferito "superMara". «È evidente che la candidata prescelta non è stata percepita come tale dal territorio e qualcuno dovrebbe chiedersi il perché», il commento pungente di Luca "Bubu" De Santi, dinamico militante di San Martino di Lupari che dà voce così ad un disagio diffuso e latente. —